

## **PONTIDA 2 GIUGNO 1996**

### **Intervento del Segretario Federale, on. Umberto Bossi**

E' festa qui tra il popolo sovrano della Padania, con il Parlamento ed il Governo Padani.

Ed è festa là nel parlamento romano, con il potere costituito e rigido, con il potere mummificato schierato in difesa di una Costituzione che i cosiddetti Padri della Patria previdero immortale come le rovine di Roma.

In realtà è festa soltanto qui, dove si parla di libertà e di democrazia. Qui è la festa del coraggio della giovane ed eterna nazione padana.

E' il raduno della paura e dei risentimenti statalisti a Roma.

2 giugno. A Roma è festa del tradimento delle speranze di chi è morto lottando per la libertà. I morti si onorano con i fatti, non soltanto con le corone di fiori e con i bei discorsi.

I federalisti dell'ultima ora che propongono di cambiare la Costituzione con la commissione bicamerale, cioè di non cambiare nulla, piangono a Roma per lo Stato che loro hanno distrutto e non si ricordano il vecchio adagio che sostiene che il potere costituito non diventerà mai potere costituente.

Sostengono che non il popolo ma il parlamento ha ogni diritto sovrano. Per essi, non il popolo ma il parlamento può cambiare la Costituzione, anzi il parlamento è il solo ad avere potere costituente.

E' più che giusto, allora, che chi espropria il potere costituente al popolo nel nome del parlamento festeggi il 2 giugno in parlamento e non tra il popolo.

Ma io questa mattina ho sentito il dovere morale di richiamare a Pontida i capigruppo che stavano andando a Roma.

Noi siamo col popolo, anzi, noi siamo del popolo, siamo dei popoli padani che 3 mesi fa si sono costituiti, qui a Pontida, in Nazione Padana.

Qui a Pontida, dove da mille anni vive il Dio della Libertà della Padania. Dove venne forgiata, nei tempi dei tempi, la spada di volontà che annienta l'oppressore della Padania.

Qui, oggi, sono radunati gli uomini che dirigono la Lega, il Parlamento della Padania, il Governo della Padania e il C.L.P. ai quali chiedo di giurare fedeltà assoluta alla causa che hanno accettato di servire e cioè alla lotta per l'indipendenza della Padania,

sia che cosa sia, raggiungibile o all'interno dello Stato italiano, cioè attraverso l'autodeterminazione interna, cioè il diritto della nazione Padana a designare e mantenere un Governo di propria scelta entro l'ambito statale esistente, sia raggiungibile per la via della piena sovranità della nazione Padana, realizzabile con la secessione, cioè attraverso l'autodeterminazione esterna, che è il diritto di una comunità di ottenere la piena indipendenza e quello status giuridico che essa scelga liberamente.

Chi non se la sente, deve tirarsi da parte ora, non salga sul palco, prima del giuramento che impegna e obbliga i contraenti (che sono la Nazione Padana con i suoi popoli e i rappresentanti che giurano) alla fedeltà fino all'indipendenza della Padania.

L'organo che veglierà sul mantenimento della parola data è il C.L.P.

Il C.L.P. contribuirà ad elaborare scelte di resistenza forte contro il centralismo, come la scelta della disobbedienza fiscale, se si rendesse necessaria, e quant'altro decideranno autonomamente i suoi membri.

Abbiamo la possibilità di fare due scelte differenti: 1) tener coperti i nomi dei membri costituenti; 2) mettere uomini bandiera che, se colpiti, favorirebbero la causa indipendentista (via della responsabilità)?

(inserito)

Questo è un Parlamento in cui confluiscono le esperienze della lotta di liberazione dei popoli della Padania.

I membri di questo Parlamento hanno in comune il fatto a) di essere stati legittimati dal popolo nelle liste dell'unica forza politica messa in campo dalla nazione padana a difesa

- 1) delle sue identità etniche;
- 2) delle sue culture
- 3) della sua economia

b) quindi hanno in comune un patrimonio di lotta che viene da lontano. Dai movimenti autonomisti che furono attivi ai tempi della rivendicazione etnica (parlo di

Liga Veneta, Lega Lombarda, Lega Piemont, Emilia, Romagna, Liguria, Trentino, Friulana, Toscana, ecc).

Fase della rivendicazione etnica che fu poi superata dalla fase della rivendicazione socioeconomica che fu possibile attraverso la creazione della Lega Nord. Attraverso questa fase fu possibile creare un vero e proprio movimento di massa, del Nord genericamente, che seppe mostrare al ceto medio e a larghi strati di popolazione come soltanto attraverso un forte decentramento federalista dello stato si potesse rinnovare il capitalismo italiano (tagliando le unghie della burocrazia famelica e caotica dello stato, spingendo lo stato fuori dall'economia, liberalizzando il mercato del lavoro, insomma, diminuendo il costo dell'intermediazione dello stato centralista). La Lega Nord con la sua fase socioeconomica causò il crollo del pentapartito nel 1991-1992, facendo cadere la I<sup>a</sup> Repubblica già minata dalla fine dell'epoca dell'ideologia.

Cinquant'anni dopo la fine dell'ideologia di destra (fascismo e nazismo), nel 1989 era crollata anche l'ideologia di sinistra, il comunismo, trascinato nel baratro dal crollo dello stato bolscevico.

Fu questo il momento in cui la Lega Nord tentò di aprirsi a tutto il Paese creando una specie di Lega Italiana Federalista, la Lega Nord-Centro-Sud che avrebbe potuto innanzitutto raccogliere i voti dell'ex pentapartito al Nord e, in secondo luogo, estendere la sua area di influenza e di indirizzo politico nel meridione.

Ciò non fu possibile. Le condizioni socioeconomiche del Meridione, la sua assoluta mancanza di autonomia economica, condizionavano, ieri come oggi, in modo totalizzante l'indirizzo del voto verso partiti statalisti, cioè con la fine del pentapartito il consenso e la simpatia politica andavano verso l'MSI e, in secondo ordine, verso la sinistra.

L'impossibilità della Lega Nord-Centro-Sud di affermarsi come soggetto politico in tutto il Paese, segnava la fine, sul nascere, dell'illusione riformista federalista.

Se il buon giorno si vede all'alba e quella che si vedeva nel 1991-1992 non era affatto una bella giornata per il federalismo. D'altra parte la risposta del sistema centralista romano non si fece attendere. Venne lanciato un processo di restaurazione, cioè di un cambiamento solo formale che non toccasse l'asse portante del sistema romano. Il Nord che lavora, produce e paga. Il Sud assistito che non riesce a svilupparsi a causa dell'incapacità e del ladrocinio della sua classe politica e che controlla il Nord attraverso il colonialismo della magistratura meridionale nei tribunali del Nord, degli insegnanti meridionali nelle nostre scuole, della polizia meridionale nelle nostre caserme, ecc.

Scelsero di non cambiare il sistema coloniale e razzista romanocentrico, cioè la via della restaurazione da proporre attraverso scelte gattopardesche.

“Cambiare tutto affinché nulla cambi”.

Innanzitutto fu dato il via all'azione del pool di Mani Pulite che agì a Milano dove c'era la Lega. Un'azione, quella del Pool, che, oggettivamente, è servita a spostare dalla politica i leaders del vecchio regime, già uccisi, politicamente, dalla Lega che per di più, alla fine, delegittimò la Lega presentandola come partito delle tangenti, prendendo a pretesto una oscura regalia data e tolta nel giro di 24 ore.

I pentiti erano tale Sama, con tanto di segretario, Bisignani, della P2, e tale Cusani, uomo di Craxi, quindi uomo delle mediazioni più oscure: i servizi segreti svizzeri lo fotografarono, ad esempio, all'inizio degli anni '80 mentre si recava ad incontrare Umberto Ortolani, capo della P2.

Un'operazione, quella della Magistratura, che, pubblicizzata dai media, servì a sostituire nella testa della gente il dualismo di cambiamento centralismo-federalismo, con quello non politico di onestà-disonestà.

Contemporaneamente venne lanciato, attraverso Segni, il referendum per cambiare il sistema elettorale da proporzionale a maggioritario, così da spostare i voti dal centro a destra e a sinistra, impedendo che andassero alla Lega che avrebbe sostituito il sistema centralista romano con un sistema federalista.

A sinistra c'erano già i residui dell'ex PCI che avrebbe raccolto il consenso ringraziando il maggioritario della scampata morte, mentre a destra dovettero costruire un nuovo canale politico tenendo conto di due fatti:

1) che, sulla destra, era sopravvissuto al crollo del pentapartito soltanto l'MSI che era attivo solo nel meridione;

2) che la localizzazione nel meridione dell'MSI si sposava alla perfezione con il fatto che il maggioritario non spostava (a destra e a sinistra) soltanto i voti, ma anche i due grandi poteri reali dell'economia che erano rimasti per tanti anni fianco a fianco all'interno del pentapartito: il grande capitale del nord che, purtroppo, è assistenzialista e non liberista ed europeo e la mafia, cioè il meridionalismo, che ha scelto per una economia assistita nel Sud.

Il grande capitale del Nord, da tempo aveva stretto rapporti con le sinistre che gli garantivano, e gli garantiscono, il controllo del sindacato, è finito naturalmente con Roma-Ulivo. Mentre la mafia è finita in Roma-Polo, cioè in un polo costruito a partire da Palermo utilizzando per il Sud i post-fascisti dell'MSI e per il Nord la Fininvest di Berlusconi controllato a dovere da Publitalia di Dell'Utri, struttura creata a Roma sotto la copertura della BNL quando i principali dirigenti erano della P2 e che,

verosimilmente, furono create con il supporto dei capitali che il Nord inviò al Sud per il suo sviluppo economico e che, intercettati dalla mafia, vennero investiti altrove.

Con il maggioritario si ha una situazione simile a quella di prima, solo che oggi il grande capitale del nord scende a Roma a riempirsi le tasche attraverso il Polo dell'Ulivo, mentre la mafia sale a Roma a fare la stessa cosa attraverso il Polo di Fini e Berlusconi.

Certo, paga Pantalone, ancora, cioè la media piccola impresa, i lavoratori autonomi e quelli dipendenti.

Però, indubbiamente, il maggioritario può accentuare la contrapposizione tra grande capitale del Nord e mafia. Il monitor da osservare è Mediobanca che dopo queste elezioni resta più che mai saldamente nelle mani del grande capitale del nord. Insomma, la mafia non ce l'ha fatta a vincere le elezioni e Berlusconi continua a non essere di casa in via Filodrammatici.

Va ricordato ancora che la Lega è sopravvissuta alle manovre combinate del grande capitale del Nord assistenzialista e della mafia, cioè del sistema romano, usando dapprima il polo della mafia come cavallo di Troia e, successivamente, ritornando a riabitare il centro attraverso il Governo tecnico di Dini, centro che è l'unico luogo da cui si può lanciare il dualismo centralismo-indipendenza (federalista o secessionista).

Abbiamo preso atto, inoltre:

1) che il Sud, nella quasi totalità dei suoi cittadini e delle sue organizzazioni economiche e politiche, cioè la mafia, è tuttora contrario al federalismo. Che quindi il meridione vuole la continuazione del centralismo affinché attraverso i poli romani possa essere garantita la continuità dell'assistenzialismo;

2) che il sistema produttivo padano, pur essendo in sé e per sé il più produttivo dell'Europa Occidentale, per vendere i suoi prodotti abbisogna della continua svalutazione della lira per sopportare il peso del rimorchio romano. E che se la svalutazione della moneta non fosse più possibile, il sistema produttivo padano sopporterebbe una progressiva e devastante crisi, ciò che si verificherebbe con l'ingresso nel sistema della moneta unica europea, quando per il costo dei meccanismi dell'assistenzialismo, fallirebbero le imprese del Nord a favore di quelle assistite del Sud;

3) la svalutazione allarga, fatalmente, la forbice tra il Nord e il Sud del Paese, perché il Nord, produttivo, viene avvantaggiato dal fatto che può vendere i suoi prodotti mentre al Sud, che ha pochi prodotti da vendere, la svalutazione provoca solo danni.

4) che già adesso l'assistenzialismo genera casi di grave distorsione della concorrenza e del libero mercato, perchè le imprese meridionali sopportano costi notevolmente inferiori rispetto a quelle del Nord.

Tutto questo indica che da una economia duale si è passati a due differenti economie che abbisognano, quindi, di due differenti sistemi istituzionali.

5) La situazione italiana presenta un rischio di gravissima instabilità perché sono innescate due spirali rivoluzionarie che hanno la loro spiegazione nel rapporto patologico tra condizioni politiche e le prospettive economiche attuali.

Per chiarire meglio tale doppio rischio di crisi interna del Paese, preferisco rifarmi ad avvenimenti importanti degli ultimi anni che tutti conoscono. La crisi dei paesi comunisti e la crisi del Golfo. Io ritengo che le stesse motivazioni che furono alla base di queste due crisi sono motivazioni entrambe presenti nello stato italiano. Nel primo caso è ben noto che la crisi dei paesi comunisti è esplosa quando la loro incapacità di organizzare e gestire l'economia è diventata socialmente insopportabile. C'era cioè un regime politico non in grado di corrispondere alle aspirazioni, alle esigenze del benessere e dello sviluppo economico proprio come nel Meridione italiano.

Mentre la crisi del Golfo Persico ha messo in evidenza lo squilibrio che c'è attualmente tra il livello di integrazione economica ed il livello di cooperazione politica. Cioè, avviene che nei rapporti economici siamo arrivati ad un elevatissimo livello di interconnessione ed interdipendenza tra i singoli sistemi produttivi, per cui si parla di globalizzazione dell'economia, mentre sul versante dei rapporti politici, le forme di cooperazione tra i singoli sistemi sono ancora in uno stadio di sviluppo poco più che embrionale. Cioè, se la crisi dei paesi comunisti ha dimostrato che l'incapacità a sviluppare il paese porta alla ribellione interna, la crisi del Golfo ha dimostrato che il fattore culturale, quello religioso, quello morale, portano allo scontro tra un sistema e l'altro, nonostante l'azione di tenuta sviluppata dalla interconnessione dell'economia.

L'Italia ha entrambe le malattie descritte. Al Sud c'è una classe dirigente assolutamente incapace di organizzare l'economia, che non ha investito nel lavoro il sacco di soldi dell'assistenzialismo, o che ha investito i soldi magari alle Bahamas, caricando i possibili lavoratori del Sud sulle casse dell'INPS, cioè di nuovo sulle spalle del Nord. Il risultato è quello di milioni di false pensioni di invalidità di agricoltori che non hanno mai conosciuto la vanga, ecc. Cioè al Sud c'è una condizione sociale simile a quelle dei paesi comunisti prima della crisi. Inoltre tra Padania e Meridione permangono tuttora usi e costumi ed una morale profondamente

differenti. Cioè il colonialismo , per continuare a garantire l'assistenzialismo al Sud, deve continuare a garantire il controllo di Roma sull'economia della Padania, è costretto al controllo dei tribunali , delle scuole, della polizia del Nord.

Un fatto, questo, che non è bastato a togliere le differenze culturali tra Nord e Sud. Sono queste due diversità di ordine economico e di ordine culturale che generano una situazione prerivoluzionaria, che può essere scongiurata soltanto dalla presa d'atto della separazione delle due economie e delle due culture. Occorre, quindi, porre fine al colonialismo e al razzismo del potere romano.

6) Quanto avviene oggi in Italia deve servire a sottolineare che i rapporti tra sviluppo e sottosviluppo non devono più essere affrontati in logica centralista. Quindi si pone con forza il problema del rapporto tra istituzioni politiche e processi economici, tra Stato e mercato.

C'è, in generale, chi propone il governo mondiale o, per lo meno, centri transnazionali forti e autorevoli per imporre il loro ruolo di mediatori nei conflitti.

E' evidente che senza tener conto che l'uomo non è una bistecca, ma ha bisogno della diversità culturale che viene dalla sua storia, ha bisogno di mantenere le sue radici culturali. Senza la difesa della diversità non si va avanti. Si andrebbe ad una ideologia mondialista, mille volte peggiore delle ideologie nazionaliste, fascismo e nazismo, che facevano perno sullo stato nazionale, e dell'ideologia comunista, internazionalista.

Vale la pena sottolineare che ad essere sconfitte dalla storia non sono state l'ideologia nazionalista e quella internazionalista, per cui c'è ancora spazio per una ideologia mondialista. Ad uscire sconfitta dalla storia, per incompatibilità con i bisogni dell'uomo è l'ideologia tout-court, cioè l'ideologia non in quanto nazista o comunista, ma in quanto negazione dell'affetto nella società, cioè delle radici etnico-popolari.

Siamo ad un passaggio decisivo nello sviluppo storico del capitalismo, che ha ormai coinvolto nel suo andamento tutto il pianeta, compresi i Paesi in cui la gestione interna dell'economia non corrisponde ai canoni del capitalismo e tanto meno ai valori e alle regole di un capitalismo democratico.

Si pongono oggi a livello globale, gli stessi problemi 1) di integrazione sociale, 2) di gestione politica che nelle prime fasi dello sviluppo capitalistico si posero a livello nazionale. Non possiamo più scegliere la via dello strutturale-economico quale unico valore, perchè porta a società in cui l'economia non sta in piedi per motivi politici ed economici.

I rapporti tra istituzioni politiche e processi economici, tra stato e mercato, tra sviluppo e sottosviluppo devono tener conto sia del diritto alle radici culturali dei

popoli, sia del pericolo che una economia duale, attraverso l'assistenzialismo cronico e l'assistenzialismo fraudolento, si trasformi in due economie in cui una sopravvive sulle spalle dell'altra attraverso il colonialismo dello Stato.

In questo caso occorre separare le casse, le istituzioni, le scuole, occorre creare 2 parlamenti e, nel caso più grave, dividere lo Stato.

Occorre sostenere l'indipendenza delle due parti in causa anche quando, ciò non trovi praticabilità attraverso, non dico una federazione, ma neppure una confederazione e porti alla creazione di due stati.

Un anno fa si diede vita a questo Parlamento che, ora, è pronto per creare un governo provvisorio della Padania.

Per tutto quanto ho sostenuto, io ritengo che da generico Nord, che implica il Sud, cioè implica il Nord come una parte di un tutto più grande, lo Stato italiano, si debba passare al nome proprio di Padania, per tutto ciò che riguarda la nostra grande nazione e scegliere con decisione la via dell'indipendenza che è compatibile solo con uno stato confederale o con la divisione definitiva dello Stato italiano.

E' per questo che oggi, 2 giugno, a Roma piangono gli errori e il tradimento della attuale Costituzione che, all'art. 5, è dichiarata una e indivisibile, tuttavia riconosce e promuove le autonomie locali, confermando la genesi di carattere federalista.

Piangono per aver tradito la naturale evoluzione federalista del Paese.

Stuart Mill sottolineò che nelle autonomie locali si ha un ingrandimento della persona umana. Senza istituzioni locali una Nazione può darsi un Governo libero, ma non lo spirito della libertà.

Trdirono il popolo! Non ci commuovono le loro lacrime di coccodrillo!

2 giugno:

2 come due repubbliche

2 come due parlamenti

2 come due Governi

2 come due economie

2 come due monete

2 come il 2 giugno.

Cresce la Nazione: cuore a Mantova, testa a Venezia, nervi nei ministeri reticolari e il Po come spina dorsale.



E' una Nazione bambina, ma crescerà forte e rigogliosa, libera perchè frutto dell'amore.

A chi è venuto da altri Paese e ci vuole bene, agli uomini e alle donne, ai padri e ai figli dei nostri padri:

**UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO FINO ALL' INDIPENDENZA!!!**